



Per riformare la propria vita

Come si fa a riformare la Chiesa. Tenete presente una cosa, la Chiesa è sempre da riformare. Ci sono due modi per riformare, uno è quello per cui vogliamo riformare la gente e diciamo: peccatore come agisci? Prendiamo la Bibbia per darla in testa alla gente. La gente oltre che sentire il colpo si mette sulle difensive perché si sente criticata. Questo è normalmente l'uso che facciamo e per conseguenza invece che fare la riforma ci si divide.

Qualunque riforma ha due punti, il primo è che per primo devo riformare me stesso, in secondo luogo per riformare devo vivere lo stesso sentimento che ha Dio verso gli altri, verso la Chiesa. Che sentimento ha Dio? Dio ama questa Chiesa, ama questo mondo, non un altro più bello, allora non è che ti devi lamentare di "questa gente". Non è giusto. Questa "gente" sono i figli di Dio, perché li disprezzi? È a questa gente che sei mandato. È lo Spirito di Mosè per il suo popolo, di Paolo per la sua gente.

Mosè al quale Dio aveva proposto: guarda questa gente non riusciamo a riformarla, ha la testa dura, io ti dò un popolo più bravo. Mosè che capisce qualcosa di Dio dice: no, cancella me dal libro della vita, io voglio questo popolo. Es 32. Questo è lo spirito del Padre, è lo spirito del Figlio.

Lo stesso spirito lo ha Paolo con il suo popolo, lui è disposto a essere separato da Cristo per non abbandonare il popolo che ha rifiutato Cristo, Romani, 12. Chi ha capito qualcosa di Dio ama la Chiesa concreta, ama questo mondo concreto, questa gente che è qui. Ed proprio questa simpatia, questo amore che lo porta ad avviare una riforma, che sarà a carico della Chiesa, verso se stesso, a cambiare il proprio atteggiamento verso gli altri, a vivere nei loro confronti quello che Dio vive con me. È su questa via che si riforma la Chiesa, non sulla via della critica, dell'accusa, della setta, della



divisione. Ed è in quest'ottica che si capisce l'atteggiamento di Ignazio nella riforma della Chiesa.

Ciò non toglie il fatto di vedere gli errori, ma ti fa amare talmente la gente in modo da fare ciò che è utile perché si cresca. Perché non è detto che debba fare il bene impossibile, perché se uno ha la testa storta, non è detto che a raddrizzargliela gli faccio un favore, magari gli rompo la spina dorsale, e allora devo praticare una ginnastica correttiva, non è detto che a fare le cose giuste faccio la cosa giusta..., tante volte con le idee giuste si fanno cose molto più sbagliate di chi non ha nessuna idea. Tante volte applicare i principi alla gente senza discernimento si può far male. Applicare i principi attraverso la pastorale è vedere perché si applicano i principi. I principi della morale è giusto che ci siano, poi la pastorale ti porta a capire come additare il colpevole nel miglior modo possibile, nel modo in cui sia aiutato a capire il valore. Il discernimento è il luogo dove il valore è capito attraverso la Parola di Dio, anche attraverso la riflessione teologica, tutti questi valori riesci a mediarli in concreto, senza usar violenza...

Dette queste cose, vediamo qual è il vero atteggiamento. Si tratta di sentire, è più che ragionare il sentire, è il vivere lo stesso affetto per questa gente, per questo popolo, per questo mondo, per questa Chiesa, che ha Cristo.

La prima parola che si incontra negli esercizi dal n°352 è una litania che dice: lodare, lodare, lodare, lodare....

La prima regola (n°353), dice, è obbedire. Dobbiamo avere l'animo disposto ad obbedire in tutto alla vera sposa di Cristo nostro Signore che è la nostra santa Madre Chiesa. Il primo atteggiamento è di obbedienza. L'obbedienza è uno sfondo, è uno scenario, ed è l'atteggiamento fondamentale dell'uomo davanti a Dio. La fede mi è trasmessa dalla Parola, dalla Chiesa. L'obbedienza è l'atteggiamento del figlio che riceve tutto dal Padre. Il primo atteggiamento è di ascolto, di obbedienza, poi potrò vedere come ascolto e come obbedisco ma se manca questo atteggiamento di



attaccamento alla tradizione butto via tutto quello che mi è trasmesso, e mi è trasmesso tutto perché l'uomo è tradizione.

Quindi lo spirito di obbedienza è spirito di maturità, è spirito di unione a Dio, è lo spirito di Cristo, di obbedienza al Padre, quindi è contrario allo spirito di divisione che è dato dal non aver capito cosa mi viene donato. Ci può essere riforma solo se c'è questo spirito di ascolto, di amore, di accettazione; dove c'è spirito di ribellione, di insubordinazione, di divisione, lì non c'è lo spirito di Cristo. L'obbedienza non è servilismo.

Un altro atteggiamento fondamentale è di lode. Perché si gloria chi si loda, non chi loda. Ed è l'atteggiamento fondamentale di Dio, Dio loda. Noi siamo abituati a vedere il male e a criticarlo, allora posso criticare all'infinito, perché siamo tutti limitati, ma in questo modo non si costruisce niente. La prima cosa è vedere il positivo, lodare anche una persona con il suo errore, se vedi anche il minimo aspetto positivo che ha e lo apprezzi, quello è il modo di farlo crescere effettivamente, l'atteggiamento positivo nei nostri confronti ci loda, lodare vuol dire amare. In concreto amare vuol dire stimare, lodare. Ed è proprio lodando che tiro fuori il positivo e a sminuire le eventuali storture. Ma se tu ti metti nell'atteggiamento di critica, valuti in modo negativo tutte le cose giuste.

Lo spirito di lode è lo spirito di intelligenza che ci fa vedere la realtà come la vede Dio, che ci fa vedere il positivo e che da questo positivo può tirare fuori il meglio. Se invece vedo solo i limiti, gli aspetti negativi, allora sarò triste in eterno, accuserò in eterno l'altro. Ignazio riesce a lodare tutte quelle pratiche tradizionali del suo tempo anche quelle che non condivideva, ma solo in questo modo riesce a capirne gli aspetti positivi e a riformarle. Se io critico una cosa e la butto via ne perdo anche i suoi contenuti positivi.

Far lodare soprattutto in quelle cose che sono fondamentali nella fede diventa una pratica che ti fa lodare sempre meglio.



N°354 dice: lodare il confessarsi col sacerdote... Lodare la confessione per l'appunto, lodare il confessarsi. Il lodare ti fa capire una cosa nel suo valore. È proprio lodando le cose tradizionali che prendo il positivo e rivivo le cose in un modo nuovo. Se io comincio a criticare la confessione non capisco più che cos'è e non la faccio più.

Anche oggi che viviamo in una crisi epocale, pensiamo a come trasmettere i valori profondi che sono alla base della nostra fede, che sono la Parola e i sacramenti, come trasmetterli? Posso farlo solo nello spirito di lode, capirne il significato profondo e poi nella libertà riviverli in un modo nuovo.

Poi elenca altre cose, lodare l'ascoltare spesso la messa, lodare la vita religiosa, lodare i voti religiosi, lodare le reliquie dei santi, lodare disposizioni circa digiuni e astinenze, lodare ornamenti ed edifici delle chiese, lodare finalmente tutti i precetti della Chiesa.

Nel n°362 dice che dobbiamo esser disposti a ritenere buoni e ad approvare le disposizioni e le raccomandazioni dei nostri superiori perché, sebbene alcuni di essi non siano proprio buoni, il parlare contro di essi non giova, il parlare dei difetti altrui non fa bene a nessuno, genererebbe più mormorazione e scandalo che vantaggio. Il parlare contro non giova, non fa bene a nessuno. Devo cercare lo spirito di amore profondo delle persone, quindi non godo degli errori, dei difetti dei superiori.

Nel n°363 poi si entra nel campo della dottrina. *“Lodare la dottrina positiva e scolastica. Come infatti è più proprio dei dottori positivi - come san Girolamo, sant'Agostino e san Gregorio, ecc., muovere gli affetti per amare e servire in tutto Dio nostro Signore, 2 così è più proprio degli scolastici - come san Tommaso, san Bonaventura e il Maestro delle Sentenze, ecc. -, 3 definire o chiarire per i nostri tempi le cose necessarie alla salvezza eterna, e per meglio confutare e chiarire tutti gli errori e tutte le falsità. 4 I dottori scolastici infatti essendo più moderni, non solo si giovano*



della vera intelligenza della sacra Scrittura e dei positivi e santi dottori, 5 ma essendo anche illuminati e rischiarati dalla virtù divina si giovano dei concili, canoni e disposizioni di nostra santa madre Chiesa.”

C'erano tante scuole, ed erano a volte opposte tra loro. Lodarle tutte, dice Ignazio. Questo è un sano atteggiamento in fondo, per non essere faziosi, per non cercare la contrapposizione. C'è sempre un punto di vista superiore alle contraddizioni che te le fa capire tutte in modo più elevato.

Regola n°365. Per non sbagliare devo sempre essere pronto a rivedere che quello che vedo bianco sia nero se la Chiesa gerarchica così stabilisce. È un'espressione molto dura, però molto intelligente, perché è di buon senso.

Poi tira fuori tutti gli altri problemi fondamentali, sulla grazia, sulla fede, sulla predestinazione, sulle opere, dice di farne uso in modo che il parlare molto e insistentemente di una cosa o l'altra non distrugga le opere o la fede o la libertà ecc. Parlare della grazia in modo da non distruggere la libertà, della libertà per non distruggere la fede, della fede per non distruggere le opere, cercare sempre in tutte le contrapposizioni concettuali non di eliminare ma di riprenderle tutte così come sono e poi di capirle. La realtà è fatta o del giorno o della notte, ma c'è il giorno e c'è la notte, non faresti conto della realtà se scegli una delle due. C'è una cosa e c'è anche il suo contrario. Devi capirle tutte e due perché sono cose importanti. Quindi questo atteggiamento è molto duttile, molto dialettico diremmo oggi.

Alla fine parla del timore, dobbiamo lodare il timore perché il timore ci fa uscire dal peccato, e quando uno comincia a uscire dal peccato comincia a capire il Vangelo. Sotto c'è l'intuizione che ciò che ti impedisce di capire l'amore è proprio il peccato, quindi anche la legge di per sé è uno strumento positivo, se non c'è altro mezzo, perché mi fa capire dov'è il male.



Riguardo queste regole è interessante vivere lo spirito che c'è sotto, cominciando dal fatto che gli esercizi temprano, pensare a questo rapporto che devi avere con la Chiesa che è sempre da riformare ma da riformare con il senso degli esercizi e con lo stesso spirito che hai capito che il Signore ha con te, lo stesso sentimento lo devi avere anche tu nei confronti degli altri.